

LA VERGOGNA

NESSUNO DEI COETANEI PRESENTI MUOVE UN DITO PER DIFENDERE LA VITTIMA ANZI ALCUNI INCITANO E FILMANO TUTTO

IL CASO

LA RAGAZZA PICCHIATA NON RACCONTA NULLA MA LE IMMAGINI FINISCONO SU FACEBOOK: GENITORI E SCUOLA FANNO DENUNCIA

LA VIOLENZA

LA REAZIONE DELLA RETE È ESTREMA: CONTRO L'AGUZZINA SI MOLTIPLICANO VOLGARITÀ E MINACCE, ANCHE DI MORTE

L'ESPERTA STEFANIA ANDREOLI DI ALICE ONLUS

Nessuno è intervenuto? È la lezione degli adulti: «Non ti impicciare»

— BOLLATE —

IL VIDEO lo ha visto bene. Più volte, per analizzare atteggiamenti e commenti. Lei è Stefania Andreoli (nella foto), psicologa, psicoterapeuta a indirizzo psicanalitico, lavora da sempre con gli adolescenti, i loro genitori e insegnanti, facendo prevenzione, formazione e clinica. Dal 2010 è presidente dell'Associazione Alice Onlus di Milano, che lavora nelle scuole occupandosi di età evolutiva e adolescenza.

Calci e pugni contro una quattordicenne. Possiamo parlare di un episodio di bullismo?
«Assolutamente no. Purtroppo oggi questo termine viene un po' abusato. Il bullismo ha caratteristiche ben codificabili, mentre quello che è successo davanti alla

che non mi stupirei se davvero all'episodio fosse stata presente anche la mamma di G».

Secondo lei, il video è stato pubblicato su facebook da ragazzini inconsapevoli delle conseguenze che avrebbe avuto quell'azione?

«Direi proprio di no. Gli adolescenti di oggi sanno benissimo che se metti su internet un video lo vedranno in tantissimi. E questo lo trovano molto divertente,

“ L'IMPORTANZA DI APPARIRE

Chi pubblica video sul web è consapevole che lo vedrà moltissima gente

Essere testimoni del fatto rende popolari tra i coetanei

pensano sia un gioco o un modo per far vedere che erano presenti. Quasi tutti avevano in mano il telefonino e riprendevano la scena del pestaggio. Condividere il video è anche un modo per denigrare la sfigata, la ragazza che viene picchiata ed esaltare il comportamento di G., anche se poi magari su facebook hanno condannato quel gesto».

E allora cosa possono fare i genitori di fronte a questo uso dei social network e in genere del web?

«Dobbiamo educarli alla cultura della consapevolezza e del rispetto. Purtroppo non se ne parla mai abbastanza. Oggi mamme e papà sono più facilitati nel loro ruolo, perchè hanno a disposizione molti strumenti, ma paradossalmente mai come oggi è difficile fare i genitori. Gli adolescenti di oggi sono nativi digitali, sono mille volte più competenti dei loro genitori con la rete e anche se la famiglia cerca di regolamentarne uso e accesso, non sempre riesce a controllare tutto. Con gli smartphone i ragazzi possono navigare quando e come vogliono. Controllare i contenuti delle pagine che visitano o quello che fanno sui social network è difficile».

E la scuola?

«Purtroppo la scuola italiana pubblica è fragile e poco attiva sotto questo aspetto, non ha i soldi per attivare laboratori o incontri su queste tematiche. Invece dovrebbe insegnare all'uso consapevole della rete».

Perchè gli adolescenti sono così affascinati dai social network?

«Perchè si giocano sulla rete, sanno che usando un nickname possono dire tutto quello che non dicono nella vita reale».

Roberta Rampini



FERMATI
I poliziotti hanno scoperto nelle tasche del ladrunco la refurtiva. La madre lo stava aspettando fuori dall'impianto (Spf)

Accompagna il figlio allo stadio Ma per fargli rubare i cellulari

Sesto, denunciata la madre e due ragazzini di 14 anni

di **ROSARIO PALAZZOLO**

— SESTO SAN GIOVANNI —

LA MAMMA li accompagnava con l'auto sul luogo del colpo. Il figlio di 14 anni e l'amico coetaneo avevano il compito di svaligiare lo spogliatoio dei giocatori della Pro Sesto, rubando portafogli e telefonini. Una storia allucinante di delinquenza minorile e di complicità con un genitore quella emersa venerdì sera fuori dallo Stadio Breda di Sesto San Giovanni, grazie all'intuito e al coraggio del custode del centro sportivo.

Intorno alle sette e mezza di sera, mentre sul campo secondario di via XX Settembre si stavano allenando i calciatori classe 1999, il custode moldavo che gestisce le attività per la Pro Sesto si è accorto della presenza di due ragazzi che, privi di tute e scarpette, si aggiravano per i vialetti in modo sospetto. L'uomo li ha seguiti fino all'in-

gresso dello spogliatoio nel quale erano custoditi vestiti e borsoni di una trentina di giocatori.

HA ATTESO di coglierli in trappola. Quando è entrato, stavano già rovistando nelle giacche per rubare i telefonini. Si è gettato su uno di loro e l'ha bloccato, men-

IL SISTEMA

La donna fuori dal Breda mentre l'adolescente e l'amico ripulivano gli spogliatoi

tre l'altro è riuscito a fuggire. Il ladro era un ragazzino di 14 anni che, una volta fermato, si è messo in un angolo in silenzio e non ha fiutato nemmeno quando l'uomo ha telefonato alla polizia. Meno di un minuto dopo quella telefonata, alla porta dello spogliatoio si è presentata una donna infuriata.

Ha insultato il custode e gli ha intimato di lasciare andare il ragazzino. Quella donna era la madre. A quanto pare, al momento del furto si trovava in auto, nel parcheggio fuori dallo stadio. Ad avvertirla che qualcosa era andato storto è stato l'altro ragazzino. E lei ha pensato di risolvere tutto entrando negli spogliatoi per fare una piazzata. Sul più bello, invece, è arrivata la polizia. Il ladro aveva ancora in tasca la prova del misfatto: due smartphone appartenenti ai giocatori. Madre e figlio erano arrivati in auto da Bresso, dove vivono e dove sono già segnalati ai servizi sociali. Il ragazzino in città è già noto per le sue bravate, la madre di 37 anni è disoccupata. Per mettere a segno il loro piano, avevano chiesto manforte a un coetaneo di Cinisello. I tre sono stati denunciati per tentato furto in concorso. Il minore cinisellese è stato riaffidato ai genitori, il suo coetaneo all'altro genitore.

rosario.palazzolo@ilgiorno.net



“ QUESTIONI DI FAMIGLIA

Il fatto che la mamma di G. abbia assistito alle botte è terribile ma non stupisce. L'imitazione ispira sempre i comportamenti dei piccoli

scuola di Bollate mi sembra sia un episodio isolato, dove G. più che arrabbiarsi per un fidanzato rubato voglia difendere la sua reputazione. Infatti, ascoltando bene il video, a un certo punto rivolgendosi alla vittima dice: 'Cosa hai detto di me?'. Da qui la violenza».

Cosa pensa degli amici che stanno a guardare senza intervenire?

«Questo lo hanno imparato da noi adulti. Nessuno mi schioda dalla convinzione che gli adolescenti non inventano niente di nuovo, ma imitano gli adulti. E oggi tra gli adulti c'è molta indifferenza: ai figli si dice sempre 'non ti impicciare'. Nel mancato intervento dei ragazzi più che una cattiveria adolescenziale vedo una responsabilità di noi adulti. Tanto



Ci sono messaggi che fanno battere il cuore.

DAL 3 AL 23 FEBBRAIO

“Fai come me, sostieni la campagna “Cuore di bimbi” della Fondazione “aiutare i bambini”. Grazie al tuo aiuto potremo salvare con un'operazione oltre 300 bambini gravemente cardiopatici nati nei Paesi più poveri del mondo. Dona subito. Il tuo messaggio arriverà dritto al cuore di tanti bambini.”



Federica Panicucci

Apri il tuo cuore e dona 2€, inviando un SMS da cellulare personale con TIM, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile, CoopVoce e Nòverca, 2€ chiamando da telefono fisso TeleTu e Twt oppure 2/5€ chiamando da telefono fisso Telecom Italia, Infostrada e Fastweb.

aiutare i bambini
ogni giorno, davvero

segui su:

Fondazione “aiutare i bambini” Onlus
via Ronchi, 17 - 20134 Milano - Tel 02 21.00.241
www.aiutareibambini.it